

## Consiglio plenario 2020. Una relazione sullo stato di avanzamento

di Paul Collins\*

Publicato sul blog di Paul Collins (<http://www.paulcollinscatholicwriter.com.au/index.html>), il 27 marzo 2020.

Uno degli aspetti più notevoli del cattolicesimo australiano contemporaneo è la fedeltà impegnata e incrollabile di un piccolo e attivo gruppo di persone alla visione di rinnovamento proposta dal Concilio Vaticano II. Nonostante la noiosa e, a volte, feroce guerra culturale condotta contro il Concilio da un piccolo gruppo di cattolici reazionari e dai loro vescovi alleati, e il diffuso e continuo fallimento della leadership della maggior parte degli altri vescovi nominati da Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, queste persone sono rimaste fedeli alla visione della chiesa del Vaticano II.

Come ha sottolineato lo storico, teologo e cardinale John Henry Newman, furono i fedeli, non i vescovi, che nel IV secolo salvarono la chiesa dall'eresia ariana. "Il popolo cattolico", dice Newman, "in lungo e in largo della cristianità, era l'ostinato difensore della verità cattolica, e i vescovi non lo erano... Siamo obbligati a dire che il corpo direttivo della Chiesa è venuto meno, e i governati furono preminenti per fede, zelo, coraggio e costanza" (*Ariani del IV secolo*). Potrebbe parlare dei cattolici del Vaticano II. Fu sulla base di questa fedeltà che Newman sviluppò la sua teologia del *sensus fidei fidelium* (letteralmente 'il senso della fede dei fedeli'), un insegnamento teologico che è diventato sempre più importante in vista della Plenaria. La dottrina ha radici profonde nella tradizione cattolica, e nel 2014 la Commissione Teologica Internazionale l'ha definita: "I fedeli hanno un istinto per la verità.

Il Vangelo, che li mette in grado di riconoscere e sostenere l'autentica dottrina e pratica cristiana e di rifiutare ciò che è falso ... [Questo] dono della fede, ricevuto nella comunione della chiesa, si chiama *sensus fidei*, e consente ai cristiani di adempiere la loro vocazione profetica".

Ciò che vediamo in Australia è la fedeltà dei cattolici del Vaticano II in contrasto con il fallimento su larga scala dei vescovi pieni di paura nell'esercitare quella "vocazione profetica". Abbiamo visto 220.000 di queste persone leali in azione in tutto il paese nel 2018-2019, mentre partecipavano a gruppi diocesani e parrocchiali rispondendo alla domanda aperta del prossimo Consiglio Plenario: "Cosa chiede Dio alla chiesa australiana?"

Inutile dire che questa nebulosa domanda ha prodotto una pleora di risposte e questioni discordanti o, nella migliore delle ipotesi, semi-connesse. Questi sono stati ridotti dagli organizzatori della Plenaria in sei "temi nazionali per il discernimento" piuttosto blandi. Per dare un po' di sostanza a questi temi, sono stati costituiti sei "gruppi di discernimento e scrittura" con il compito di redigere carte tematiche per formare l'ordine del giorno della Plenaria, ma, visti i temi nebulosi, ci si chiede cosa potrebbero produrre i gruppi oltre a banalità. È stato anche istituito, in gran parte su raccomandazione della Royal Commission sugli abusi sessuali, un gruppo per rivedere il governo della chiesa. L'appartenenza a questo gruppo è stata qualificata e informata, ma, come il lavoro dei gruppi di scrittura, siamo ancora in attesa della pubblicazione delle loro raccomandazioni.

Il 23 marzo 2020 l'arcivescovo di Perth Timothy Costelloe ha pubblicato un elenco di coloro che sono stati invitati a partecipare alla Plenaria. Questo elenco comprende coloro che partecipano d'*ufficio* e coloro che sono stati invitati. Secondo Costelloe, il diritto canonico decreta la partecipazione di "vescovi, vicari generali, vicari episcopali, capi di seminari e istituzioni teologiche e capi di congregazioni religiose". Secondo il conteggio di Peter Wilkinson, parteciperanno circa 274 persone. Di questi 144 sono chierici (56,3% del totale), 77 sono laiche - 27 suore e 50 donne non religiose - pari al

30,1% del totale, e 53 sono laici - quattro religiosi fratelli e 31 non religiosi religiosi, pari al 13,7% del totale.

Costelloe afferma che era "importante dare la priorità ai laici, e in particolare alle donne laiche". Ha detto che le cinquanta laiche e i trentuno uomini invitati "superano di gran lunga qualsiasi cosa vista prima", non sorprende dal momento che l'ultima plenaria si è tenuta 83 anni fa, nel 1937.

Ma non è solo una questione di numeri. È anche una questione di atteggiamenti che i partecipanti portano alla discussione. Certamente, la maggioranza dei religiosi e dei religiosi presenti alla Plenaria sosterrà il rinnovamento del Vaticano II. Questo è probabilmente vero anche per molti sacerdoti.

I vescovi, i partecipanti d'*ufficio* e i laici invitati sono un gruppo più complesso. Certamente, ci sono pochissime persone provenienti da gruppi di rinnovamento attivi; John Warhurst di Concerned Catholics: Canberra-Goulburn è l'unico che riesco a individuare. Senza dubbio ci sono *ex officio* partecipanti - tra cui diversi vescovi - e invitati che simpatizzano con la visione del Vaticano II, ma sospetto che siano una minoranza. Noto anche la presenza di alcuni importanti "guerrieri della cultura" di destra.

Un altro problema è la nomina delle persone impiegate dalla chiesa. Certo, molti di questi sono professionisti, ma il fatto che siano assunti da vescovi o enti ecclesiali significa che devono stare attenti. Qualunque siano le loro reali simpatie, di solito non si impegnano a sostenere il rinnovamento o si oppongono al loro vescovo. Secondo me, almeno ventuno degli ottantuno laici incaricati lavorano direttamente per la chiesa o per organizzazioni para-ecclesiali.

Passando ora alle questioni che la Plenaria prenderà in considerazione: gli organizzatori affermano che l'obiettivo primario della chiesa dovrebbe essere "missionario ed evangelizzatore". Il compito fondamentale di una chiesa missionaria è essere in uscita, aperta a tutti. Per raggiungere questo obiettivo, i cattolici australiani hanno bisogno della facilità di pensare, parlare e relazionarsi in modi che diano un senso alla fede in termini di cultura e retorica contemporanea. Tuttavia, nonostante le pretese missionarie della Plenaria, sembra esserci poco, sia teologicamente che sociologicamente, sulla missione e su come evangelizzare la cultura e la società australiana. L'intera sensazione è rivolta all'interno e chiusa in se stessi.

Anche se i vescovi e gli amministratori plenari si sono rifiutati di rilasciare le 17.457 comunicazioni individuali e di gruppo che hanno ricevuto - una risposta straordinaria da fedeli cattolici - sappiamo che molti si sono concentrati su aspetti del governo e della struttura ecclesiali, oltre a migliorare il ministero e ruolo delle donne, tutto ciò si riflette in parte nel secondo argomento riassuntivo che la chiesa sia "inclusiva, partecipativa e sinodale".

Il massimo che si può dire per gli altri quattro temi - che la chiesa sia orante, eucaristica, umile, guaritrice, misericordiosa, gioiosa, piena di speranza e aperta alla conversione, al rinnovamento e alla riforma - è che sono così nebulosi, pietistici e vaghi da renderli inutili per qualsiasi discussione coerente, figuriamoci per stuzzicare le sottostanti questioni ecclesiologiche, culturali e sociologiche. Sono sentimenti con cui tutti sono d'accordo, ma non sono certo la base per una discussione seria che porti alla riforma e al rinnovamento.

Quello che è chiaro è che molti vescovi, molto probabilmente la maggioranza, non sostengono realmente la Plenaria. Un piccolo numero si oppone attivamente. In effetti, la maggior parte dei vescovi ha mostrato poco o nessun entusiasmo, e fin dalla consultazione iniziale non ha fatto praticamente nulla nelle proprie diocesi per promuovere ulteriori discussioni preparatorie tra sacerdoti e popolo. Alcuni sono impegnati a stabilire tutti i tipi di limiti per gli argomenti che possono essere discussi. Ne è un esempio il vescovo Anthony Randazzo, recentemente nominato nella diocesi di Broken Bay, e per cinque anni negli anni '80 funzionario minore della Congregazione

vaticana per la dottrina della fede. Parlando esplicitamente della fase di consultazione in preparazione alla Plenaria, Randazzo chiama chiunque suggerisca un cambiamento reale come la richiesta di una "nuova chiesa". Ha detto a *The Catholic Weekly* (30 settembre 2019): "Devo essere onesto che quando sento il grido di "una nuova Chiesa" mi angoscia non poco. [Esso] implica qualcosa di diverso e ci incita a buttare via ciò che esiste. Gettare via la Chiesa significherebbe rifiutare Cristo stesso e rinunciare alla nostra fede in Lui come Salvatore del mondo".

Questo è il Sant'Uffizio classico, un'argomentazione alla Ratzinger. Trasmetti la visione a cui ti opponi nella sua forma più estrema, riducila all'assurdo in modo che possa essere facilmente rifiutata. Secondo Randazzo, chiunque suggerisca qualsiasi tipo di cambiamento ecclesiale sta davvero sostenendo una "nuova chiesa" e questo implica il rifiuto di Cristo "come Salvatore del mondo". Questa è una sciocchezza, ma è l'approccio classico del Sant'Uffizio. Qui parlo per esperienza.

Forse uno dei temi della "nuova chiesa" di Randazzo sono quelli propugnati dal Consiglio Nazionale dei Sacerdoti nella loro sottomissione alla Plenaria. Il PCN ha sostenuto l'abolizione del celibato obbligatorio e il permesso agli ex sacerdoti cattolici che hanno lasciato per sposarsi di tornare al ministero.

Il presidente del PCN, padre Paddy Sykes, ha parlato della Plenaria come "un mucchio di delegati" contrari a una vera riforma, in particolare nell'area del ministero sacerdotale. Evidenzia i difetti del processo: "La domanda è: i nomi di chi sono stati spostati in avanti" e quelli esclusi? Come spesso accade nella chiesa australiana, c'è stata una totale assenza di trasparenza e responsabilità.

Sospetto che in diverse diocesi i delegati non saranno solo i prevedibili conservatori, ma anche giovani entusiasti, sinceri e zelanti il cui entusiasmo è meraviglioso, ma che forse non apprezzano l'esperienza che i cattolici più anziani e impegnati del Vaticano II portano al governo della chiesa e ministero.

Infine, i vescovi sono gli unici con voto deliberativo. Tutti gli altri hanno un voto consultivo. Ma poiché l'intera faccenda sarà pubblica - a quanto pare sarà trasmessa in streaming - allora i vescovi sembreranno cattivi se non seguiranno i voti consultivi. Tuttavia, ignorare i fedeli non sembra mai averli preoccupati in passato.

Non sono troppo ottimista riguardo alla Plenaria. Vorrei avere più fede, ma l'esperienza mi ha insegnato ad essere scettico. Ma forse, alla fine, saremo salvati da "un atto di Dio", il blocco del virus Covid-19. Non si sa mai!

*\* Paul Collins è uno storico, giornalista e scrittore. Sacerdote cattolico da trentatré anni, si è dimesso dal ministero attivo nel 2001 a seguito di una disputa con il Vaticano per il suo libro sul potere del papa (1997). È autore di quindici libri. Il più recente è Potere assoluto. Come il papa è diventato l'uomo più influente del mondo (New York: Public Affairs, 2018). Ex redattore del dipartimento di religione ed etica dell'Australian Broadcasting Corporation (ABC), è noto come commentatore del cattolicesimo e del papato e ha anche un forte interesse per le questioni etiche, ambientali e demografiche.*

[www.paulcollinscatholicwriter.com.au](http://www.paulcollinscatholicwriter.com.au)